

SE DOMANI



SE DOMANI

coreografia **Elisa Sbaragli**

danza **Lorenzo De Simone** e **Alice Raffaelli**

dramaturg **Eliana Rotella**

suono **Edoardo Sansonne**

voce **Elena Griggio**

direzione tecnica **Fabio Brusadin**

costumi **Chiara Corradini**

cura e promozione **Marco Burchini**

produzione **Tir Danza**

con il sostegno di **Citofonare PimOff, HOME Centro Creazione Coreografica 2023/Perugia progetto residenze di Dance Gallery, Sosta Palmizi, Cross Project, Anghiari Dance Hub, Teatro della Contraddizione, Scintille - Festival delle Arti Performative, ArtGarage, Armunia|Festival Inequilibrio**

selezionato alla **NID Platform 2024 nella sezione Open Studios**

Sembra che l'essere umano abbia bisogno di trovarsi in uno stato di emergenza per agire e che riesca a contemplare l'esistenza del cambiamento solo quando è inevitabile, dove non c'è più nulla a proteggerlo e si deve spogliare da ogni certezza. Fino ad allora l'unica opzione è sopravvivere come si può. Ignorando, dimenticando, procedendo in un tragitto che ha come unico centro d'interesse il proprio ego, in una cecità, più o meno consapevole dell'Altro che mi sta attorno.

In scena due corpi, due traiettorie che segnano il confine di uno spazio liminale, un corridoio che avanza in perenne confronto con lo sguardo di chi osserva. Una traiettoria ripetitiva che basa il suo "andare avanti" sulla performatività del mostrarsi, del farsi guardare, obbligando il corpo a esporsi sempre di più, fino a superare il limite fisico dell'umano. Presto questa tensione totalizzante verso l'esterno sfilaccerà i confini dell'identità, obbligando chi si mostra a fare i conti con questa disgregazione, con questa crisi dell'Io e dell'ego.

In questa bulimia dell'immagine, in questo culto dell'individualismo, lo sguardo dei performer si annienta, sprofondando in una cecità corporea ed esistenziale. Sarà necessaria una ricollocazione dello sguardo e di se stessi, del significato del proprio corpo e dello spazio che si occupa per potersi ricongiungere con la dimensione umana e collettiva dell'accogliersi, del muoversi insieme nel mondo.

I due performer, rappresentanti di una collettività rinchiusa in una monade di schemi, muri e protezioni, incontrano l'alterità e dunque se stessi fino a toccarsi, attraversando insieme una crisi condivisa. Cosa significa rendere il corpo vulnerabile davanti allo sguardo altrui? Come farsi o non farsi vedere, nello scoprire la propria fragilità davanti al reale?

Il suono accompagna la disgregazione e il ricollocamento dei corpi e nel suo incedere ritmico e incessante si trasforma in canto che fa da cornice al ricongiungimento dei performer.

Produzione: 2023/2024/2025

Debutto: 2025

Durata: in via di definizione

Video integrale_studio: <https://vimeo.com/895910682> password: studio

Video_trailer: <https://vimeo.com/940990523>



RICERCA ARTISTICA

Lo spettacolo è sotteso da una domanda ineluttabile: noi, intesi come entità umane singole, come ci poniamo davanti alla crisi di fronte a noi? Una crisi plurale evidente a tutti i livelli, che non può essere nascosta nemmeno a noi stessi.

Di fronte alla fine di un'era, o sicuramente a un cambiamento globale generato dalla cultura dominante, l'essere umano si trova davanti alla responsabilità di una scelta.

Da una parte c'è la negazione dello stato attuale delle cose, per procrastinare o dimenticare la crisi il più velocemente possibile. Amitav Ghosh nel libro *La grande cecità* scrive: *"La crisi climatica [è] anche una crisi della cultura, e pertanto dell'immaginazione"*. Ciò a cui andiamo incontro, spesso, è un atto di disperata cecità che ci porta a rinchiuderci in un individualismo sempre più scisso dalla realtà, dalla comunità e dalla relazione con i nostri simili, nella legge implicita secondo la quale *"solo i più forti sopravviveranno o almeno, avranno abbastanza risorse economiche per farlo"*.

Dall'altra parte c'è accogliere la crisi. Accogliere lo stato delle cose implica un possibile atto di cambiamento o, quantomeno, l'apertura di nuove ipotesi di sopravvivenza e di relazione. È l'atto che apre l'immaginazione ad altre possibilità di cammino verso la crisi che ci aspetta.

In *Se domani* la parola crisi viene risemantizzata nel suo originario significato di scelta, di possibilità per ritrovare l'Altro, per cambiare, per rinnovarsi, essere vivi e non considerarsi immortali, stando in correlazione con ciò che è esterno a noi e denudandoci, appunto, delle difese e delle barriere che ci impediscono di essere attraversati dalla realtà.

Siamo in grado di porre il corpo a disposizione dello sguardo dell'Altro senza mettere schermi? Siamo in grado di riconnettersi con il nostro corpo come parte integrante della nostra identità e veicolo di esistenza e non come macchina da sfruttare?

Il corpo è oggi più che mai capitale da ostentare, ente esterno da cui dissociarsi per continuare a funzionare. Questa dissociazione dal proprio corpo e da quello degli altri trova le sue radici nella mitizzazione del corpo-macchina, della cultura del corpo performativo, la cultura di un distaccamento quasi oggettificante rispetto a un corpo che va reso perfetto, funzionante, per poter trovare il proprio posto nell'ambito dell'iperproduzione.

In questa disconnessione con la realtà a vantaggio di una realizzazione privata, il seme del cambiamento, al di là della volontà di controllo umana, pianta le sue radici e cresce sotterraneamente fino a mettere l'individuo con le spalle al muro.

Come scrive Eve Ensler ne *Il corpo del mondo*, il rapporto che abbiamo con il corpo, nostro e altrui, rispecchia il rapporto che abbiamo con il mondo. Sta a noi agire per invertire lo stato di sfruttamento e scissione dentro cui ci troviamo.



BIOGRAFIA CAST ARTISTICO E TECNICO

ELISA SBARAGLI - coreografa: Artista associata a Tir Danza, dal 2023 porta avanti una propria ricerca autoriale interessata alla possibilità di destrutturare le forme del corpo e del movimento per intercettare una moltitudine di visioni e immaginari possibili. Nel 2023 apre la ricerca artistica di *Se domani*, vincitore dei bandi di residenza Citofonare PimOff 23/24 e HOME Calling 2023. In scena Alice Raffaelli e Lorenzo De Simone, con la drammaturgia di Eliana Rotella, vincitrice Biennale College 2023, e il soundscape di Edoardo Sansonne. Tra le sue creazioni *Mirada* (vincitore di Danza Urbana XL 2024) e *Sull'irrequietezza del divenire* (vincitore del bando Bodyscape 2021). Nel 2023 partecipa a CRISOL - CREATIVE PROCESSES, lavorando in Norvegia con Heine Avdal and Yukiko Shinozaki al progetto “elsewhere & elsewhere”. Nel 2017 conclude *Azione*, diretto da Sosta Palmizi, e nel 2013 consegue il Biennio di Formazione Professionale per il Danzatore Contemporaneo presso il C.I.M.D., diretto da Franca Ferrari.

LORENZO DE SIMONE - danzatore: ha l'onore di costruire il suo corpo e definire la sua poetica grazie all'incontro di numerosi coreografi in diversi percorsi formativi: *Azione*; *Volcano #3*; *Il Corpo Intuitivo*. I suoi studi comprendono anche incontri molto importanti con Carolyn Carlson, James Finnemor, Vita Osojnik, e molti altri. Tutto ciò lo porterà a lavorare per Willi Dorner (2017), Compagnia NUT (2017), Compagnia Virgilio Sieni (2018), *Qui e Ora* (2023) e Chiara Taviani (2023). Accanto a questo, intraprende un percorso universitario che lo porta nel 2019 a laurearsi in *Psicologia dello Sviluppo e dei Processi di Tutela* e nel 2022 prende un master in *Cultura & Salute*. Dal 2018 inizia un percorso autoriale grazie al corso di formazione INCUBATORE C.I.M.D che lo porterà a costruire il progetto di ricerca *en-páthos* in cui vi sono all'attivo due progetti: *Variazione #1: S. Velato* e *Variazione #2: Elogio alla Gentilezza*.

ALICE RAFFAELLI - danzatrice: si diploma nel 2013 presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano, frequentando il corso triennale di Teatrodanza. Durante il periodo di formazione ha modo di studiare con coreografi come Michele Abbondanza e Antonella Bertoni, Catherine Diverres, Cesc Gelabert, Anton Lachky, Renate Graziadei. Nel 2012 ha un ruolo nel lungometraggio *La variabile umana* di Bruno Oliviero e continua l'esperienza legata al video con tre progetti diretti da Francesco Fei. A partire dal 2012 lavora come danzatrice per Enzo Cosimi e negli anni successivi incontra e collabora con altri coreografi della scena contemporanea italiana quali Cristina Rizzo, Luca Veggetti, Francesco Marilungo, Irene Russolillo. Dal 2015 fa parte della compagnia The Baby Walk, ed è interprete nei tre capitoli che compongono la *Trilogia sull'identità*. Progetto ideato da Liv Ferracchiati. Collabora anche con giovani collettivi milanesi come Kokoschka Revival e Fragile artists.

ELIANA ROTELLA - dramaturg: si diploma come autrice presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano. I suoi testi vanno in scena con la sua compagnia *Corpora* in Italia (tra cui Piccolo Teatro, Teatro Kismet) e all'estero (tra cui Kairos Italy Theater, Stücke-Fest). È finalista al Premio Tondelli Riccione e menzionata al Premio InediTo e Premio Annoni. Vince l'edizione 2023 di Biennale College teatro, drammaturgia under 40. Lavora come dramaturg per la danza e per la prosa, tra gli altri per Liv Ferracchiati. È tradotta in inglese, spagnolo, tedesco e inglese.

EDOARDO SANSONNE - suono: producer, cantante e compositore di musica elettronica, prevalentemente autodidatta. È anche ricercatore e compositore per installazioni sonore, video arte, teatro e spettacoli di danza contemporanea. Ha collaborato col musicista Alberto Ricca/Bienoise, la musicista e performer Karima 2G, con le coreografe Irene Russolillo, Elisa Sbaragli, con gli artisti multimediali Fabio Brusadin, Luca Brinchi e Daniele Spanò e molti altri. Produce musica elettronica sotto lo pseudonimo di *Kawabate*, un progetto che genera e organizza sonorità atemporali attraverso processi di decostruzione e manipolazione del suono campionato e di fonti d'archivio. La sua prima pubblicazione avviene nel 2020 con il brano *Epicentro* in Mutants Mixtape Vol. 2 insieme ad Arca e altre artiste provenienti da tutto il mondo. È co-fondatore di Migma Collective, gruppo di artiste creatore e promotore di cultura d'avanguardia del distretto dei laghi VCO (Italia).

ELENA GRIGGIO - voce: guida al canto della compagnia Teatro Valdoca, ha iniziato il suo percorso dedicato alla voce al CTR (centro teatrale di ricerca) a Venezia. Allieva di Ilaria Drago e Kaya Anderson della Roy Hart Theatre si diploma presso il Centre Artistique International Roy Hart. Docente di teoria e tecnica della comunicazione, dal 2022 apre il suo lavoro anche agli adolescenti. Ha realizzato in regia il cortometraggio *Rifugi* (2020) e il lungometraggio *Realtà* (2023). È regista degli spettacoli teatrali *Outis - viaggio per mare*, *Al Lupo e*, con la sua compagnia teatroINfolle, realizza le opere brevi *IN/SEMEL - una volta per sempre* e *INFERNO - primo studio per una parata*.

FABIO BRUSADIN - direttore tecnico: professore di *Nuovi media per le arti performative* presso la Civica Scuola di Teatro Paolo Grassi di Milano al corso di Regia al terzo anno accademico. Laureato in *Scienze delle Arti e della Cultura* all'Università degli Studi di Milano e in *Fotografia Cinematografica con qualifica di Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia* presso la Civica Scuola di Cinema Luchino Visconti di Milano. Le sue competenze spaziano dalla creazione di ambienti di scena interattivi, all'utilizzo di vari trasduttori per il movimento e per i parametri fisici degli interpreti in scena; dalla creazione di contenuti visivi e allo sviluppo di prototipi di macchine e software per il teatro e le arti performative in generale. Lavora con diverse compagnie teatrali, artisti, musicisti e case di produzione audiovisive di Milano. Dal 2014 fa parte del collettivo Kokoschka Revival con sede a Milano. È direttore tecnico del Teatro della Contraddizione.

CHIARA CORRADINI - costumista: laureata presso la facoltà di *Scienze della Moda e del Costume* alla Sapienza di Roma e presso la Rome University of Fine Arts (RUFA) in *Graphic Design*. Vince il primo premio dell'ASFilmFestival nella sezione 42h al MAXXI, con il progetto audiovisivo *Acqua e Sapone* e al contest fotografico internazionale Discover Kracow in collaborazione con Cracow School of Art and Fashion Design a Cracovia. Dal 2015 lavora come costumista su set cinematografici indipendenti e attualmente segue il lavoro di diversi artisti.

MARCO BURCHINI - cura e promozione: attualmente si occupa di comunicazione e promozione per Fabbrica Europa, dal 2015 al 2020 ha collaborato con Fondazione Haydn in produzione per il Festival Bolzano Danza e ha ricoperto il ruolo di responsabile produzione e organizzazione per i due anni successivi a Centrale Fies. Nel 2015 ha lavorato alla Fondazione Teatro di Roma in comunicazione e promozione per poi collaborare come artist manager per coreografi e coreografe del panorama nazionale.



CONTATTI

Elisa Sbaragli - *direzione artistica* 00393296185643 pro.elisasbaragli@gmail.com
Marco Burchini - *cura e promozione* 00393402247907 burchini.promozione@tirdanza.it